

■ Accordo tra la Città
metropolitana di Firenze e il Governo

FIRMATO IL PATTO PER FIRENZE. VALE 110 MILIONI

DI FERDINANDO SEMBOLONI

Annunciato a settembre, il Patto tra la Città metropolitana di Firenze e il Governo è stato firmato il 5 novembre in Palazzo Vecchio a Firenze dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e dal sindaco della Città metropolitana Dario Nardella. Fa seguito ad altri simili con Napoli e Milano. Si tratta di accordi tra Governo ed enti locali che si impegnano a collaborare per la realizzazione di obiettivi e progetti di interesse comune. Il Governo porta soldi e orienta le politiche locali. Per Firenze si tratta di 110 milioni che si aggiungono a quelli esistenti per finanziare opere strategiche per il territorio da realizzarsi nel prossimo biennio per un totale di 680 milioni. Si può considerare il Patto come un'anticipazione del Piano strategico della Città metropolitana in fase di redazione e può essere letto per settori e per territori. Tra i settori quello che si prende la maggior parte del finanziamento aggiuntivo è la mobilità alla quale vanno 67 dei 110 milioni. Considerando invece i territori, Firenze si aggiudica circa il 57% del finanziamento, il 31% va a progetti come l'espansione del sistema tranviario che interessano sia Firenze che i comuni dell'intorno, e il resto all'area empoles.

Si aggiungono a quelli esistenti per finanziare opere strategiche per il territorio da realizzarsi nel prossimo biennio per un totale di 680 milioni. Tra i settori quello che si prende la maggior parte del finanziamento aggiuntivo è la mobilità

milioni serviranno per terminare la strada regionale 429 che attraversa la Val d'Elsa, e 5 milioni per la superstrada ciclabile di 10 km tra Firenze e Prato, una novità nel suo genere, una strada larga 5 metri senza incroci a raso solo per bici supportata pare da un

sistema di noleggio di bici elettriche. Allo sviluppo economico vanno 25 milioni: 20 per il polo espositivo-congressuale della Fortezza che aveva visto sparire i finanziamenti col trasferimento del G7 in Sicilia, e 5 per il complesso di S. Maria Novella resosi libero dopo il trasferimento dei Carabinieri a Castello. Non si dimentica la sicurezza alla quale vanno 4 milioni per un sistema di video sorveglianza urbana esteso alle periferie. Per l'edilizia scolastica sono previsti 6 milioni per l'ampliamento Polo scientifico di Empoli e altri 6 per la rimozione dell'amianto nell'Istituto di istruzione superiore Leonardo da Vinci di Firenze. Considerando il complesso dei 680 milioni, nel prossimo biennio dovremmo avere investimenti nelle tranvie per 327 milioni, 70 milioni per la sicurezza idraulica, 60 per il completamento del Teatro dell'Opera, 40 per gli Uffizi, 13 per il Museo del Calcio che dovrebbe sorgere nell'ex-cinema Capitol ristrutturato di fronte all'uscita degli Uffizi, e 65 milioni per il rilancio della Fortezza - 20 del Governo più 45 della Camera di Commercio. Opere che se fossero realizzate porterebbero vantaggio alla città e all'area metropolitana. Ma dopo le recenti esperienze sulla Tav, sulla quale il Patto non dice nulla, i dubbi sono molti. Oltre la Tav manca all'appello delle decisioni la pensilina di Isozaki per l'uscita degli Uffizi. Viceversa sono indicati negli obiettivi del Patto, anche se non rientrano nel finanziamento aggiuntivo, la nuova pista dell'aeroporto di Peretola, che attende sempre il parere sulla Valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente, e il termovalorizzatore di case Passerini, sul quale si aspetta la sentenza del Tar.

